

APPENDICE

INCONTRO CON QUESTORE

24 MAGGIO 2024

Il Dott. SERTORIO sottolinea l'evoluzione che la criminalità organizzata ha avuto negli ultimi anni, soprattutto la 'ndrangheta, che è stata capace di ramificarsi capillarmente a livello mondiale.

Aggiunge che, anche già in alcune circostanze, la DIA ha potuto molto bene analizzare, fuori dalla regione di origine, le cosche calabresi che, oltre ad infiltrare i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati su tradizionali valori identitari, con vere e proprie proiezioni che fanno riferimento al crimine quale organo unitario di vertice che adotta ed impone strategie, dirime controversie e stabilisce la soppressione o la costituzione delle varie locali.

Rileva che, ad oggi, le inchieste hanno evidenziato la presenza di locali: 16 in Piemonte e una in Valle d'Aosta.

Premesso che c'è un'attività di prevenzione antimafia, rende nota la propensione delle 'ndrine ad infiltrare gli organi amministrativi e le compagini elettorali degli enti locali, ai fini di acquisire il controllo delle risorse pubbliche, dei flussi finanziari statali, comunali e comunitari, funzionali ad accrescere il proprio prestigio e il consenso sociale.

Comunica che l'efferatezza con cui era normale confrontarsi negli anni '80 e '90 non avviene più. Questo perché non c'è alcun interesse ad emergere.

Riferisce che le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano che la 'ndrangheta nei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta, oltre ad esprimere locali 'ndrine distaccate, strettamente collegate alla Calabria, si è dotata di un'autonomia operativa che è attiva in più ambiti criminali. La 'ndrangheta, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, opera nel campo dell'edilizia, sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione, che occulta nelle grandi opere.

Aggiunge che, seppure negli ultimi anni, seriamente colpita con numerosi arresti e condanne, questa organizzazione criminale continua a mantenere inalterato il potere, dimostrando un grande dinamismo e l'assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di leader nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un modus operandi silente, che le permette di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.

Ribadisce che la 'ndrangheta non ha alcun interesse a uscire allo scoperto, attraverso il compimento di reati che assurgano agli onori della cronaca; al contrario, ha tutti i vantaggi ad agire sottotraccia, per non apparire.

Prendendo spunto dalla sentenza della Cassazione del 2023, fa rilevare che le acquisizioni probatorie hanno consentito di accertare che in Aosta era operativa, negli anni in contestazione, un'organizzazione mafiosa, che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese, ubicata nei settori ionici reggini.

Rimarca che le pronunce di primo e secondo grado hanno dato conto, in estesi passaggi motivazionali, di relazioni concrete di carattere autorizzatorio-gerarchico, tra esponenti di vertice della casa madre calabrese, soprattutto nella zona di San Luca, e soggetti protesi a colonizzare il territorio vergine subalpino.

Afferma che questa sentenza può essere vista come una pietra miliare per la Valle d'Aosta perché, da una parte, è un punto finale di un'articolata indagine che ha stigmatizzato l'esistenza del concetto "opaco" della 'ndrangheta, che però è stata cristallizzata in un tempo e in un luogo, dall'altra, rappresenta un punto di partenza per la definizione di ulteriori concetti, come quello della pericolosità sociale che deve essere rivista, al di là del singolo individuo.

Comunica che il Tribunale di Torino ha potuto definire che il processo svoltosi con rito abbreviato ha consentito di dimostrare quanto descritto in imputazione, cioè la plurisoggettività organizzata di satelliti 'ndranghetisti traslati nel territorio valdostano, replicando un modello mafioso che si avvale dell'assoggettamento omertoso per controllare un determinato territorio.

Fa presente che è stata parimenti accertata l'esistenza in Aosta di associazioni di stampo mafioso, rilevando che il reato associativo è stato contestato ai vari sodali, quantomeno a far data dal 2014.

Sottolinea che numerosi elementi, emersi dalle intercettazioni, dalle fonti dichiarative e dai servizi di osservazione, depongono nel senso di un'appartenenza all'associazione in questione da epoca anteriore al 2010.

Comunica che in questo momento non contano i nomi, bensì l'affermazione della presenza del fenomeno.

Fa rilevare che le condotte tenute nel 2010-2011, l'una, espressione di un ruolo organizzativo, l'altra, invece, espressione della forza di intimidazione acquisita sul territorio, dimostrano come la posizione all'interno del gruppo fosse, all'epoca, consolidata e nota all'esterno, e che l'individuazione della data di insorgenza della sua pericolosità, addirittura risale al 2009. Peraltro, da una valutazione del tutto prudentiale, emergono indizi di uno scambio elettorale politico-mafioso in epoca addirittura precedente.

Fa presente che il pericolo non è diretto alle persone fisiche ma a persone giuridiche, enti, istituzioni, attraverso la sistematica aggressione di settori quali, ad esempio, quello fiscale, finanziario e la filiera degli appalti.

Fa notare che la grande vulnerabilità è rappresentata dalla mancanza di sensibilità al fenomeno che deve essere, quindi, sviluppata. È evidente - aggiunge - che l'individualismo crea un terreno fertile per il fenomeno, diversamente da quello che invece è il fare rete per contrastarlo.

Premesso che la Valle d'Aosta è una Regione geograficamente dispersiva, in cui risulta più semplice isolare i soggetti, ribadisce la necessità di fare rete, anche e soprattutto a livello dei singoli Comuni, che sono le antenne del territorio, anche attraverso campagne di sensibilizzazione.

Riferisce che un altro aspetto fondamentale è quello di investire sulla cultura, sull'informazione, sfruttando il volano formidabile, rappresentato dall'Università.

Porta all'attenzione dell'Osservatorio alcuni dati riguardanti l'attività svolta per contrastare il fenomeno degli atti persecutori e della violenza domestica, fenomeno quest'ultimo esteso da nord a sud in maniera uguale e riferisce che sono in crescita. Anche gli "ammonimenti", provvedimento di carattere amministrativo, relativamente ai fenomeni suddetti sono in aumento. Fa rilevare, come unico dato positivo, la maggiore volontà di denunciare certi fenomeni.

Sottolinea la fase, a livello nazionale, di carenza di personale, dovuta ai numerosi pensionamenti, a cui il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sta ponendo rimedio attraverso numerosi arruolamenti.

In certe realtà calabresi si ha la percezione di essere "immersi" in un contesto di criminalità organizzata il che fa aumentare la soglia di attenzione. Qui viviamo una realtà distante sia geograficamente che come pensiero, il che rende il territorio più "vulnerabile".

Afferma che si deve riuscire a capire che, in determinati contesti, possono esserci delle situazioni poco chiare che devono essere segnalate per essere esaminate da professionisti (polizia, carabinieri, guardia di finanza) che poi vanno sviluppate e approfondite. È quasi un lavoro, dovrebbe far parte dell'attività di tutti avere la giusta attenzione per riuscire a prevenire questo fenomeno, che riesce a insinuarsi nella realtà pubblica e privata e che è sempre in evoluzione.

Relativamente alle interdittive antimafia, che riguardano soprattutto le imprese operanti nel settore degli appalti, fa rilevare che, se si riuscisse a dare immediatamente delle risposte, ci sarebbero un'efficacia e una deterrenza maggiori.

INCONTRO CON DIRETTORE DELLA FILIALE DI AOSTA DELLA BANCA D'ITALIA

24 MAGGIO 2024

Il dr. d'Inverno informa che, fino a poco più di tre anni fa, la filiale della Banca d'Italia di Aosta intermediava il contante che circolava in Valle. Successivamente, la società di servizi che svolgeva l'attività di gestione del contante per conto delle banche e della posta ha deciso di chiudere la sala conta di Aosta e di accentrare tutto a Collegno, nella cintura torinese. A partire dall'ultimo trimestre del 2020, quindi, la filiale di Aosta non svolge più operazioni con la clientela istituzionale e, quindi, è venuta meno, di fatto, ogni possibilità di svolgere il monitoraggio sulla circolazione monetaria.

Monitoraggio che, in precedenza, si sostanzia nella possibilità di riscontrare eventuali andamenti anomali sul contante, allorché, per esempio, ci fossero state richieste rilevanti di prelievi o versamenti di grosso taglio, riguardanti nello specifico le banconote da 500 e 200 euro.

Il dr. d'Inverno riferisce che alla filiale è rimasta la clientela spicciola, minuta, quella che si presenta allo sportello per richiedere servizi molto semplici, che però a volte possono essere indice di qualcosa di anomalo. Si tratta dell'operazione di cambio biglietti che talvolta ha tutti i crismi di un'operazione sospetta, quando il valore della transazione oggetto del cambio e i tagli interessati sono molto elevati. Nello specifico: se anche ad una sola banconota di grosso taglio (500 e 200 euro) si accompagna una richiesta complessiva di cambio per un importo pari o superiore a 2500 euro, o pari o superiore ai 5000 euro senza alcun biglietto apicale (da 100 euro in giù), scatta l'obbligo di procedere col meccanismo dell'adeguata verifica rafforzata, che implica l'acquisizione di tutta una serie di ulteriori informazioni. Queste verifiche sono dunque legate a dati oggettivi afferenti l'importo e la composizione dei tagli. Ma quando si parla di cambio di banconote, quasi sempre le richieste dell'utenza riguardano esemplari danneggiati. E allora anche il danno oggettivo subito dalle banconote può essere un qualcosa che attira l'attenzione, a prescindere dall'importo complessivo. Come pure ci possono essere anomalie rappresentate dal transito frontaliero (in particolare con la Svizzera); o riconducibili alle generalità del soggetto richiedente e/o al suo comportamento e/o all'atteggiamento assunto allorché sia chiamato a fornire precisazioni (ad esempio se la persona è un terzo, mandato da altri). In questi casi si parla di anomalie soggettive che obbligano a far scattare l'allarme e che esulano dall'importo chiesto (può trattarsi di una somma in sé di modesto ammontare).

Tutti gli elementi sopra esposti costituiscono la base per le cd. SOS (Segnalazioni di Operazioni Sospette), uno dei tre canali che alimentano l'Archivio dell'Unità di Informazione Finanziaria, che è l'organo deputato all'analisi di tutti i dati e le informazioni inerenti alle ipotesi di riciclaggio. Il primo di questi canali, le SOS appunto, presenta la peculiarità, rispetto agli altri due, di essere attivato d'iniziativa del soggetto obbligato ai controlli. È un fatto importante, perché indica che le SOS nascono direttamente da dubbi che insorgono sul campo, al momento in cui l'operazione viene richiesta. È comunque difficile che la segnalazione pregiudichi l'operazione; solo in alcuni casi l'anomalia assume una rilevanza tale da indurre al blocco dell'operazione.

Nel 2023 in Valle d'Aosta ci sono state 274 SOS, con un calo abbastanza rilevante rispetto all'anno precedente; rapportato il dato alla popolazione residente, ne scaturisce per la Valle d'Aosta un livello di attenzione intermedio. Nelle segnalazioni di operazioni sospette le casistiche sono due:

una è il riciclaggio, l'altra è il finanziamento del terrorismo; per quest'ultima tipologia nessuna segnalazione è stata inviata dalla Valle d'Aosta. Rispetto agli importi, la Valle non presenta picchi particolari, mantenendo sempre una soglia di attenzione intermedia.

Riguardo al secondo canale di alimentazione dei dati della UIF, le cd. "comunicazioni oggettive" riguardanti le transazioni in contante per una somma pari o superiore a 10.000 euro, se a livello di importo in rapporto alla popolazione il grado di rischio permane allo stadio intermedio, a livello di soggetti residenti in Valle d'Aosta coinvolti in tali segnalazioni, sempre in rapporto alla popolazione residente, il grado di rischio si impenna raggiungendo lo stadio massimo (codice rosso).

Il dr. d'Inverno si sofferma, successivamente, sul terzo canale che è quello delle cd. "Segnalazioni antiriciclaggio aggregate", che si differenzia dal precedente perché comprende tutte le operazioni poste in essere con qualsiasi mezzo di pagamento per un importo pari o superiore ai 5.000 euro. In tale contesto, il ricorso al contante, espresso come rapporto percentuale rispetto agli altri strumenti di pagamento, risulta essere, per la Valle d'Aosta, ormai molto limitato. Diverso invece è il discorso se vengono presi in considerazione i bonifici: la Valle d'Aosta presenta un grado di rischio piuttosto marcato (evidenziato dal colore arancione), in virtù delle transazioni in entrata e in uscita verso quei paesi che l'UIF definisce "a fiscalità privilegiata" che, nel caso della Valle d'Aosta, si sostanzia negli intensi rapporti mantenuti con la Svizzera. Il rischio torna ad attenuarsi e quasi scompare (codici giallo/bianco) se si osservano altri tipi di trasferimenti, come i money transfer, sempre monitorati per possibili flussi di finanziamenti verso stati cd. "canaglia", o le transazioni in oro.

Il dr. D'Inverno sottolinea la necessità di formare i giovani perché abbiano piena consapevolezza dei rischi in cui possono incorrere nel mondo della finanza. In questo senso, la Banca d'Italia svolge un'intensa attività di educazione finanziaria, che coinvolge in primo luogo le scuole, per creare conoscenza e sensibilità diffusa su queste materie.

In risposta a specifica domanda, precisa di non avere dati per quanto riguarda la scomposizione per soggetti segnalanti delle 274 SOS inviate dal territorio valdostano. Tale disaggregazione è disponibile a livello nazionale, in cui la maggioranza assoluta delle segnalazioni, circa il 55%, è ascrivibile a banche e Poste, il 28% circa alle altre istituzioni finanziarie e il restante 15/16% ai cd. "soggetti obbligati non finanziari", tra i quali spiccano gli ordini professionali dei notai e dei dottori commercialisti e i prestatori di servizi da gioco (non si hanno evidenze specifiche sul Casinò di Saint-Vincent).

Sempre in risposta a un quesito, il dr. d'Inverno informa che non ci sono ancora dati su SOS riconducibili al PNRR perché è in fieri.

INCONTRO CON IL COMANDANTE DEL GRUPPO CARABINIERI DI AOSTA

24 MAGGIO 2024

Il Comandante CUCCURULLO afferma che la normativa di contrasto alle organizzazioni criminali si è evoluta con il cambiare dei tempi e non sempre è aderente a quello che serve per riuscire ad alzare i giusti scudi per difendersi da queste infiltrazioni che hanno la capacità di adattarsi.

Sottolinea che le organizzazioni criminali hanno capito che fare tanto rumore non serve, perché questo determina l'invio di maggiori forze di polizia e fa sì che le normative di emergenza vengano fatte con criteri rigidi. Da lì, si è assistito sempre di più a un cambio di rotta, in cui la mafia è diventata silente, una mafia che si infila nelle comunità per continuare ad avere il controllo indiretto. Prima cercava più un controllo diretto, quindi c'era quello che l'articolo 416-bis sancisce: il vincolo di assoggettamento, di omertà, di oppressione nell'organizzazione criminale. Col tempo si assiste sempre di più ad una mafia che si è buttata nell'economia, nella finanza, che non cerca più di essere lei il punto focale, ma si adopera per approfittare delle debolezze di un territorio per infiltrarsi e poter gestire i propri affari.

Afferma che, oggi come oggi, è un problema di scelta a tutti i livelli: bisogna decidere da che parte stare. È importante ritrovare il coraggio di denunciare e di fare delle scelte, perché ognuna di queste implica delle rinunce.

Fa presente che non bisogna coltivare i terreni fertili che favoriscano le infiltrazioni, evitando, quindi, il compromesso e gli accordi agevolatori. Si deve partire dalle cose semplici, perché è lì che nasce quell'humus fertile che può far penetrare in una comunità l'organizzazione mafiosa.

Reputa positive le attività di vicinanza ai giovani, per far capire il vero problema: riuscire a creare una società con degli anticorpi, dove l'elemento fondamentale è il rispetto delle regole, perché è da lì che poi nasce l'abitudine al compromesso. Attraverso le istituzioni, bisogna essere vicini alle nuove generazioni, ma anche alla cittadinanza comune. Occorre anche far capire che non sempre una sentenza, un processo o un'attività dei carabinieri possono riuscire a mettere un freno a un'organizzazione criminale che agisce oramai sempre più sottotraccia. Queste organizzazioni, con il tempo, hanno anche acquisito una certa liceità delle loro azioni, soprattutto laddove hanno la possibilità di scegliere e di avere agevolazioni, ad esempio, nel mondo del lavoro.

Riferisce che il mondo della droga è uno dei campi dove imperversano direttamente e indirettamente le organizzazioni criminali; lo stesso vale nella contraffazione, cercano l'escamotage, saltando i canali ordinari di acquisto. Questo sistema, quindi, verrà sempre più alimentato, diventa sempre più forte e difficile da individuare come sistema illecito.

Aggiunge che oggi per meglio comprendere il fenomeno mafioso si devono incrementare le attività di prevenzione, perché, anche quando si arriva a fare un'attività che poi si cristallizza in un'attività informativa - magari con una sentenza - non si fa altro che cercare di giudicare dei fatti umani con dei fatti giuridici. Molte volte, però, proprio per un cambiamento del legislatore, è difficile dimostrare il fatto giuridico.

Afferma che “gattopardescamente” le organizzazioni criminali si sono adattate. Il loro obiettivo è quello di raggiungere i massimi profitti, riciclando i proventi da attività illecite. Se si riuscisse a evitare quest'alimentazione di flussi di denaro enorme, si potrebbe anche far calare la loro potenza economica e, quindi, contrastarle.

Ricorda diversi giudici, che sono stati uccisi, che hanno affermato che la mafia ha paura più della scuola che dei magistrati (scuola ovviamente non solo quella istituzionale, cattedratica, ma

quella fatta dagli adulti) che insegnano ai più giovani qual è la giusta strada: quella del rispetto delle regole, perché bisogna lavorare con passione e con coraggio.

Fa presente che la storia insegna che queste organizzazioni provano ad entrare in un territorio e che, se non ci riescono, non se ne vanno, anzi, si rigenerano e riprovano con altri soggetti.

Comunica che le attività in cui si è riusciti a imbastire l'informativa, passata poi al vaglio dell'autorità giudiziaria, riguarda l'organizzazione criminale calabrese, l'ndrangheta, ma non è escluso che ci possano essere qui sul territorio anche soggetti vicini ad altre associazioni criminali.

Rende noto che non sempre sono stati accertati nella Regione "i reati spia", per cui è difficile dimostrare eventuali legami, a meno che non si riesca a collegarli con la casa madre.

INCONTRO CON IL CAPO CENTRO DELLA DIA DI TORINO

7 GIUGNO 2024

Il Dott. PASTORE comunica che la Direzione investigativa antimafia nasce sul progetto del giudice Falcone di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso, mettendo in campo una struttura articolata sul territorio che sia in grado di contrastare efficacemente la presenza criminale delle organizzazioni di stampo mafioso, attraverso una struttura, radicata sul territorio, che ha le proprie sedi operative presso i capoluoghi, ove sono situati i distretti di Corte d'appello, quindi le Direzioni distrettuali antimafia ed una direzione centrale a Roma.

L'attività viene svolta in una duplice direzione: da un lato, il contrasto ai fenomeni mafiosi, attraverso l'attività investigativa che riguarda i reati associativi di stampo mafioso, quelli previsti dall'articolo 51, comma 3bis, del codice di procedura penale, dall'altro, l'attività antimafia preventiva, che si esteriorizza attraverso l'attività di presenza nei presidi di legalità sul territorio, che sfocia poi nelle attività sia preventive, di natura patrimoniale e personale, sia nei gruppi interforze antimafia istituiti presso le Prefetture. Attività che consiste nel sistema di informazioni e comunicazioni antimafia nonché tutta l'attività che sfocia nella lavorazione delle richieste di inserimento nelle white list delle società, dei soggetti giuridici che intendono entrare in rapporto con la pubblica amministrazione.

Aggiunge che tutte queste attività vengono poi condensate nella relazione semestrale dell'andamento del fenomeno criminale di stampo mafioso a livello nazionale, pubblicata, oltre che sul sito della DIA, anche sui siti istituzionali.

Precisa, a tale proposito, che una parte di quel documento riguarda l'andamento della criminalità organizzata nel territorio valdostano, con una serie di dati e di elementi che sono di pubblico dominio, essendo gli stessi ostensibili, e danno conto dell'andamento del fenomeno a livello regionale.

Fa rilevare che questo tipo di andamento è speculare di quello a livello nazionale, con delle prerogative e delle caratteristiche del territorio che sono derivate da situazioni culturali, economiche e geoterritoriali che caratterizzano il fenomeno mafioso in Valle d'Aosta.

Riferisce, poi, che le attività che vengono svolte, sia a livello preventivo sia investigativo, portano ad una considerazione di base che evidenzia un fenomeno criminale in continua e totale mutevolezza. Si tratta di un fenomeno che è radicato nella storia italiana nel tempo, e lo Stato italiano ha sempre risposto a questa problematica con delle leggi e un sistema giuridico e investigativo molto avanzato.

Fa rilevare che già dall'epoca della legge Rognoni-La Torre è radicato l'obiettivo che è quanto mai attuale del contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, attraverso l'aggressione dei patrimoni accumulati illecitamente da parte delle organizzazioni criminali.

Sottolinea che la caratteristica della mafia attuale è quella di essere silente e liquida. Silente, perché non è più un fenomeno mafioso che si manifesta con fatti eclatanti, violenti, che determinano un allarme sociale particolare, ma attraverso fenomeni spesso silenti, che possono essere anche più pericolosi di quelli più eclatanti. Liquida, perché cerca di espandersi nei contesti, di per se stessi

legali, nei quali tuttavia vi sia del margine per poter svolgere un'attività economicamente interessante per la criminalità organizzata.

Rileva che il territorio in cui ci troviamo rappresenta al meglio queste caratteristiche: il passaggio da una vecchia idea di organizzazioni criminali, e quindi di vecchi comportamenti, ad attuali comportamenti che sono finalizzati all'aggressione e all'avvicinamento al mondo finanziario, non tanto, quindi, per eludere le normative finanziarie ovvero per eludere il sistema fiscale, ma allo scopo di accumulare illecitamente grossi patrimoni e di riciclare, attraverso i settori legali dell'economia, i grossi proventi derivanti da attività illecite classiche. Infatti, parallelamente alle vecchie attività, ai tipici reati spia, alle vecchie caratteristiche dei comportamenti illeciti delle organizzazioni criminali, quindi il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando, l'usura, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, prendono piede comportamenti che hanno lo scopo di arrivare al controllo economico di un territorio per poter reimpiegare illecitamente i proventi che arrivano dalle precedenti attività illecite.

Sottolinea la necessità, anche su questo territorio, come in ogni territorio, di allertare i presidi di legalità e le antenne che permettono di rilevare quelle situazioni che hanno una loro criticità. Bisogna, quindi, creare una sensibilità tale per cui, quando c'è una situazione degna di attenzione o di sospetto, questa possa essere veicolata, segnalata, ovvero ci sia la possibilità, da parte della persona comune, di potersi allontanare da questo ambito. Presidi di legalità che il sistema normativo italiano e quello dell'antimafia in generale prevedono attraverso quegli strumenti che sono, per esempio, i gruppi interforze antimafia, allo scopo di cogliere questi segnali.

Comunica che l'elemento che deve destare attenzione è il tentativo della criminalità organizzata non più di avvicinarsi in maniera diretta all'acquisizione degli appalti nella fase diretta di acquisizione, perché oggi gli strumenti di controllo sull'acquisizione diretta degli appalti sono abbastanza pregnanti e rilevano immediatamente una situazione degna di approfondimento, bensì di entrare nel controllo della filiera successiva degli appalti, attraverso l'impiego di manovalanze infiltrate che vengono utilizzate all'interno dei cantieri.

Comunica che oggi, più che il fenomeno criminale violento, quindi più che l'imposizione attraverso la commissione dei "reati spia" (l'incendio, la minaccia, il danneggiamento) - che sono reati che di per sé determinano un alert di un comportamento che può sfociare poi in un avvicinamento, in un controllo da parte della criminalità organizzata, che non risultano in modo dominante - si assiste, invece, ad un avvicinamento "cerimonioso", da parte della criminalità organizzata, a professionisti o imprenditori, cogliendone magari le difficoltà economiche di un determinato momento, e, quindi, fornendo un supporto che l'imprenditore, spesso economicamente in difficoltà, accetta in alcuni casi, senza essere consapevole di chi è il soggetto con cui sta entrando in relazione.

Sottolinea l'importanza del concetto della libertà di scelta: il cittadino deve essere messo nelle condizioni di essere libero di scegliere e di poter scegliere la via della legalità. Attraverso gli strumenti normativi che esistono, bisogna segnalare quelle situazioni. Laddove il territorio diventa impermeabile a questi tentativi, il tentativo di infiltrazione diventa meno dominante e meno routinario.

Pone, inoltre, l'accento sull'importanza della cultura, della formazione dei giovani perché le antenne sul territorio sono anche i giovani che un domani saranno professionisti.

Fa rilevare che anche il sistema fiscale viene aggredito dalle organizzazioni criminali, attraverso sistemi molto complicati e complessi, come quello delle false fatturazioni, con le quali si è in grado di effettuare attività di riciclaggio di ampio livello.

Ricorda che un altro strumento importante è quello dell'analisi delle segnalazioni delle operazioni sospette, obbligo di segnalazione che grava su tutti quei professionisti soggetti obbligati .

Rispondendo ad alcune domande, dichiara che il fenomeno criminale di stampo mafioso di area 'ndranghetista è ormai transnazionale, internazionale, mondiale, quindi, riguarda tutti i territori indistintamente. Soprattutto riguarda i territori che hanno quelle potenzialità culturali di inserimento maggiore, dove ci siano quelle potenzialità economiche di avvicinamento più importanti o, spesso, dove non ci sia la sensibilità correlata al percepire questo tentativo di infiltrazione.

In relazione al fenomeno del gioco e delle scommesse, riferisce che questo ha una valenza mondiale e ha strumenti e possibilità di avvicinamento particolari, che determinano un alert particolare. Il territorio della Valle d'Aosta presenta delle importanti caratteristiche di possibile avvicinamento, anche in questo settore, delle organizzazioni criminali. E' quindi importante un'attività preventiva di monitoraggio e di segnalazione.

Afferma che nella piccola comunità c'è ancor di più la possibilità che l'esempio positivo faccia scuola e quindi diventi trainante, anche nel senso di cambiamento di un'abitudine non corretta.

Nel rispondere ad una domanda sui grandi appalti, riferisce che cresce notevolmente la possibilità di avvicinamento o comunque di infiltrazione della criminalità organizzata, perché aumenta la possibilità di frammentazione del grande appalto e, quindi, nella filiera ci può essere potenzialmente il rischio che ci sia un ulteriore avvicinamento, un ulteriore tentativo di infiltrazione.

INCONTRO CON IL PROCURATORE F.F. DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE

7 GIUGNO 2024

Il Dott. CECCANTI ricorda che, in una precedente audizione presso questo Consiglio, aveva espresso l'idea che in Valle d'Aosta vi fosse la percezione di una presenza di criminalità organizzata, in particolare di 'ndrangheta, senza che però questa presenza avesse avuto nessun tipo di riflesso giudiziario. Aggiunge che, in una seconda audizione, quando era in corso l'indagine denominata Genna, aveva affermato che non era più questione di percepire un fenomeno a livello di tessuto sociale, ma che la questione della presenza della 'ndrangheta ormai aveva avuto un riflesso investigativo e giudiziario, perché c'erano già state le misure cautelari e si era in piena fase di indagine.

Precisa che, in questo significativo lasso di tempo, c'è stata un'evoluzione che deve essere rimarcata in modo netto, perché c'è un dato fondamentale e importante: non si deve più parlare di percezione di un fenomeno, di qualcosa che può apparire a livello di struttura sociale ed economica, che non ha un accertamento, non si può, invece, non parlare di un dato di verità, di un dato processualmente acquisito. Quell'indagine, infatti, è sfociata in una vicenda processuale piuttosto complessa che si è diramata in due tronconi e, in uno di questi, due tronconi hanno ricevuto una sentenza definitiva che consacra, a livello di verità processuale, un dato ineludibile e fondamentale che è quello della presenza e operatività per anni in Valle d'Aosta di una locale di 'ndrangheta. C'è stata la presenza della 'ndrangheta che ha assunto i caratteri di un'articolazione locale della "casa madre".

Riferisce che quell'indagine è poi sfociata in un'altra vicenda processuale, ancora in corso, perché gli imputati hanno scelto diversi riti. Ci sono due sentenze - di primo e di secondo grado - che confermano, anche in questo caso, la presenza di una locale di 'ndrangheta. La sentenza di appello è stata annullata dalla Corte di Cassazione, attualmente si sta celebrando il processo di appello, che non si sa come andrà a finire. Reputa significativo il tipo di contestazione che è stato fatto e i tipi di imputazione che sono stati elevati in quei processi perché consacrano, in modo plastico, la struttura sociale della Valle d'Aosta e i caratteri di manifestazione dell'associazione criminale nella Regione.

Rende noto che un reato di associazione mafiosa (art. 416bis del codice penale) viene normalmente accompagnato da una serie di reati, che sono i reati fine dell'associazione.

Nel processo che si è attualmente concluso con sentenza definitiva, rimarca che vi sono delle contestazioni di spaccio di stupefacenti. Anche nel secondo troncone, quello che ancora pende in appello, la contestazione principale è quella di essersi associati per intimidire le persone, per acquisire vantaggi economici e di altro tipo. Contestazioni di reati fine non ve ne sono, o, comunque, sono molto secondarie e molto sfumate. Le associazioni criminali sono proteiformi, duttili, elastiche, si adattano al territorio in cui operano: le associazioni criminali, la 'ndrangheta in particolare, che è diventata forse la principale negli ultimi decenni, si adattano alla struttura sociale e si introducono negli spazi che questa organizzazione sociale lascia. E'

dell'avviso che in Valle d'Aosta la 'ndrangheta non abbia e non abbia mai avuto bisogno di sparare o di estorcere. Questo lo dicono anche i processi, quelli finiti e quelli in corso. Dichiaro che la Valle d'Aosta ha una struttura economica del tutto particolare e che rappresenta uno dei maggiori esempi, in Italia, di intervento pubblico in economia. Affermo di non avere percepito in Valle d'Aosta l'idea liberale classica del potere pubblico che osserva in modo agnostico, l'evolversi del mercato perché la Regione è dappertutto. E' un dato di fatto che questa eserciti attività imprenditoriali ovunque; non solo laddove si tratti di perseguire e tutelare interessi tipicamente pubblici, ma anche quando si tratti di agire come un operatore sul mercato. Se questo è il contesto, un'associazione criminale questo contesto lo legge e, intelligentemente, vi si adatta. Qui si deve venire a patti, almeno a livello teorico, con i poteri pubblici, proprio per questo motivo, perché sono loro che non solo gestiscono la cosa pubblica, ma che operano anche sul campo economico. Preciso che non è che questo accada, perché, in quei processi, non si è arrivati a nessuna condanna definitiva per il reato di scambio elettorale politico mafioso, però, astrattamente, quello è il quadro in cui si deve operare. Se qualcuno volesse introdursi in un sistema economico, in questo caso, in una Regione come questa, deve agire sui poteri pubblici, che sono anche imprenditori. Fa rilevare che il dato processuale ad oggi dice un'altra cosa: che fenomeni di mercimonio mafioso, quindi di acquisto dei voti, non sono stati accertati con sentenza definitiva.

Sottolineo l'importanza dell'aspetto culturale nella ricostruzione della genealogia dei gruppi criminali: lo è come chiave di lettura di tutti i fenomeni.

Dichiaro che, in relazione a questi processi, non è tanto un atteggiamento di opposizione netta, frontale, nei confronti delle forze dell'ordine o della magistratura, ma si nota un fenomeno di irrisione. Si tende a svalutare, a irridere, quasi a sbeffeggiare le indagini e i processi. Lo reputo un atteggiamento molto sorprendente, perché riflette molto quel fenomeno di svalutazione culturale. Affermo di vedere poco la coscienza civica, quella che c'è anche in Regioni ad alta presenza di criminalità organizzata, come la Campania o la Sicilia, la voglia di andare contro, di dire "certe cose ci fanno schifo". Questo bisognerebbe farlo in manifestazioni importanti, ad alta partecipazione popolare. C'è questa tendenza - aggiunge - a far passare tutto sottotraccia. Questo accade perché non giova a nessuno, in Valle d'Aosta, alzare il tiro, minacciare e bruciare. Fa rilevare che, in tutti i monitoraggi giudiziari, relativi alla percezione di fenomeni mafiosi in un certo territorio, la prima cosa che si guarda sono i "reati spia", che non sono i reati fine dell'associazione ma sono quei reati che, pur non assumendo prima facie un riferimento mafioso, sono dei campanelli d'allarme che fanno pensare che in quel territorio ci possa essere una presenza di criminalità organizzata. Negli ultimi dieci anni, ci sono stati processi per estorsioni, per incendi, per omicidi, ma erano fatti palesemente scollegati da un riferimento mafioso. Ritengo che ci sia stata una volontà, quasi "politica", da parte della 'ndrangheta, di abbassare ancora di più il tiro e i toni rispetto a quanto era stato fatto in passato. Se le persone stanno bene, il livello di attenzione si abbassa e, se non ci sono i morti per strada, questa coscienza civica si sopisce, si soffoca un po'. E' un elemento che è diventato preoccupante proprio perché queste indagini, che poi sono sfociate nei processi sopra richiamati, sono iniziate circa dieci anni fa. I processi hanno ruotato intorno a un solo dato: l'intimidazione perché, se non c'è intimidazione, come asserito dai difensori, non c'è 'ndrangheta. L'intimidazione può assumere, e spesso lo fa, caratteri più sottili, più insidiosi (quello che è successo con l'indagine Genna), dove anche le indagini che si sono poi concluse con decreti di archiviazione, sono stati numerosissimi gli episodi in cui, non politici, ma politici amministratori pubblici, avevano rapporti di confidenza, amicizia, intimità, cointeressenza politica con personaggi legati alla 'ndrangheta. Il fatto che quei rapporti non fossero - almeno

non è stato provato - accompagnati dalla consapevolezza di interloquire con associazioni criminali è un dato sicuramente acquisito, ma certo non rassicura e non rende tranquilli perché i rapporti tra politici, amministratori pubblici e imprenditori privati, o soggetti privati che sono legati a un certo contesto, non possono lasciare nessuno tranquillo.

Rispondendo ad alcune domande, ribadisce che, almeno negli ultimi dieci anni non ci sono notizie di reato riconducibili, o almeno riconducibili come prospettiva di lavoro, alle associazioni criminali, in particolare, alla 'ndrangheta. Reputa che non sia neanche un fenomeno sommerso, almeno in modo significativo.

Riferisce che la sua impressione è che questi reati tendenzialmente non si commettano più, in Valle d'Aosta, perché non c'è interesse a smuovere le acque in un territorio che, invece, offre opportunità da tanti altri punti di vista. Ritiene che l'unica cifra oscura che potrebbe esserci riguardi fenomeni riciclatori.

Nel rispondere ad un quesito su “cosa possiamo fare?”, ritiene prioritario andare nelle scuole, parlare nelle piazze e in televisione, scrivere libri e articoli di giornale. Ci sono manifestazioni molto importanti in Valle d'Aosta che assumono un elemento fortemente identitario. Al loro interno, sarebbe bene mettere qualche cartello, fare dei convegni o qualche tavola rotonda.

Sempre rispondendo ad altre domande, precisa che il senso del suo discorso non è quello di stigmatizzare una comunità o un'altra. Non è assolutamente una questione di provenienza territoriale ma, come detto, culturale in senso lato. Il problema è quello di un assetto economico che è potenzialmente recettivo per gli interessi delle associazioni criminali.

INCONTRO CON IL COMANDANTE DEL CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA

7 GIUGNO 2024

Il Dott. DOVIGO riferisce che il Corpo forestale, nell'espletamento delle competenze assegnate, è marginalmente interessato dai fenomeni in discussione ma può fornire un contributo accessorio, comunque utile per inquadrare, a livello generale, il tema della legalità e della criminalità organizzata.

Rileva, con particolare riferimento al tema, che l'attività svolta si concentra principalmente su quattro settori. Di uno, quello in particolare attinente all'uso illecito dei fondi europei in agricoltura, se n'è parlato anche sugli organi di stampa e ha messo in luce che sicuramente c'è stato nel recente passato qualche collegamento tra gli allevatori che hanno frequentato le valli valdostane, con le loro mandrie, con gruppi collegati alla criminalità organizzata. Ciò richiede di mantenere alta l'attenzione; è una precauzione che il personale forestale sta definendo anche perché proprio in questo periodo ci si sta apprestando all'avvio della stagione di monticazione e tale attività va appunto monitorata sin dall'inizio del periodo.

Riferisce che, accanto a questo, ci sono altri due settori che meritano attenzione in maniera particolare, e la presenza capillare del Corpo forestale sul territorio aiuta e consente di intercettare, sin dall'inizio, la possibilità che ci siano degli sviluppi: quello della gestione non corretta dei rifiuti e quello dell'uso improprio delle terre e rocce da scavo.

Fa rilevare che c'è poi un aspetto che potrebbe essere correlato e che potrebbe diventare un fattore di spia, che è quello degli incendi boschivi, o comunque di interfaccia, che potrebbero mascherare o comunque essere in collegamento con i precedenti.

Afferma che queste tre fattispecie, in questi ultimi anni, non hanno fortunatamente dato indicazione di preoccupazione in relazione al tema della criminalità organizzata. I reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità e tendenzialmente sono degli episodi circoscritti. Altro elemento positivo è che ciò non è semplicemente la fotografia di un lasso di tempo circoscritto, ma è una tendenza abbastanza costante nel tempo.

Rispondendo ad una domanda sui reati ambientali, riferiti ai rifiuti e agli sversamenti, conferma che si tratta di episodi molto circoscritti, sia in termini di volumi – e questo è comunque indice che si tratta di piccole attività – ma anche dal punto di vista temporale. Non c'è una frequenza preoccupante.

INTERVENTI, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA, DEI
RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI PRESENTI ALL'INTERNO
DELL'OSSERVATORIO

14 GIUGNO 2024

Il Sig. SAPIA, Presidente della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, riferisce che, a differenza degli anni passati, si vive una congiuntura economica favorevole e questo rende meno visibili, meno evidenti le necessità e i fattori più di crisi o di pericolo per le imprese.

Precisa che, presso la Chambre, è operativo uno sportello della Fondazione La Scialuppa Onlus e che, dopo il Covid, ha avuto meno visite e nel 2023 praticamente non ce ne sono state. Per quei fenomeni estorsivi o di usura, questo è un dato che comunque rassicura.

Aggiunge che il fattore, invece, di attenzione riguarda i fondi del PNRR e il boom economico relativo al bonus 110%, che deve essere ancora uno di quegli elementi che merita una certa attenzione e verso il quale bisogna mantenere alta la guardia. Precisa che anche il PNRR ha previsto delle tutele che sembrano funzionare. Dal punto di vista dell'evidenza, non si segnalano operazioni che destino una preoccupazione particolare o, comunque, contingentata.

Reputa che il lavoro che tutti insieme bisogna svolgere sia quello di continuare a perseguire un'educazione contro le mafie ed evitare quei comportamenti che possano essere adiacenti o prodromici o scivolare verso un comportamento che faciliti la creazione di un humus culturale idoneo perché le mafie possano attecchire.

Il Sig. ALBERTINELLI, in rappresentanza della Federconsumatori, comunica che esiste una situazione nascosta di povertà in Valle d'Aosta. Questo può essere un percorso in cui si può essere indotti, per risolvere dei problemi, a rivolgersi a chi può prestare i soldi in un modo, inducendo la persona a far fare qualcosa in un altro modo. Un altro aspetto è quello relativo al ricorso alla autorità (agenzia delle entrate-arbitro bancario per degli errori di investimento, di cartelle di debito di vari livelli) . E' una cosa anomala per una piccola città, per una piccola Regione come la nostra.

Riferisce che un altro aspetto che si manifesta è il percorso di povertà quotidiana, di "gente normale", del disoccupato, dell'operaio, del pensionato di un certo livello, che sta aumentando. C'è quindi la possibilità, per chi vuole gestire nell'ombra questa situazione di difficoltà economica, di avere "manovalanza", per cui bisognerebbe, come Osservatorio, dare dei segnali anche alla politica in modo tale che le persone in difficoltà sappiano a chi rivolgersi e cercare di trovare soluzioni nelle sedi opportune.

Il Sig. BILLOTTI, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, riferisce che la preoccupazione è rivolta agli appalti del PNRR, soprattutto verso le "piccole scatole cinesi", al cui interno c'è una grossa azienda e poi ci sono tante piccole imprese che "di bello hanno poco".

Precisa che ci sono colloqui continui con l'Assessorato competente per la definizione di un protocollo d'intesa per la salute, la sicurezza e la salvaguardia della legalità all'interno dei cantieri.

Premesso che le imprese che hanno delle difficoltà non sono mai quelle che sono collegate alle organizzazioni criminali, afferma che, per quello che riguarda il settore della ristorazione e del turismo in generale, indubbiamente anche lì ci sono imprese che arrivano da fuori, sono abbastanza "in profumo", cercano di "succhiare" il più possibile nel più breve tempo possibile per non lasciare traccia.

Dopo aver sottolineato come sia preoccupante il proliferare di supermercati, afferma che molte delle persone in difficoltà economiche si rivolgono al "Gratta e Vinci" o ad altri giochi. La ludopatia è un fenomeno che sta attanagliando molte persone.

L'Avvocato CONSOL, in rappresentanza degli ordini professionali, evidenzia che, dal momento che è stato accertata la presenza del fenomeno mafioso anche sul territorio della nostra regione, occorre che l'Osservatorio e, più in generale, la comunità valdostana vigilino con particolare attenzione la problematica, posto che sono soprattutto l'indifferenza e la sottocultura a favorirne la presenza e la diffusione. E' necessaria, in altre parole, un'opera d'informazione e di cultura rivolta nei confronti dell'intera comunità locale ed in modo particolare nei confronti delle nuove generazioni, posto che soltanto se si è adeguatamente formati si comprende appieno la pericolosità e la pervasività del fenomeno e si è in grado di porre in essere tutte le misure di attenzione e prevenzioni dirette a contrastarne la presenza e la diffusione.

Come è noto il fenomeno mafioso si manifesta non solo con episodi eclatanti, ma anche con accordi e compromessi sottobanco che consentono ai soggetti coinvolti di conseguire i reciproci interessi ai danni dei principi di legalità e di trasparenza; nello stesso tempo, tale fenomeno vede coinvolti non solo il modo economico ed imprenditoriale, ma, purtroppo, anche le istituzioni con conseguente grave compromissione dei processi decisionali in senso antidemocratico.

In simili contesti, il ruolo che sono chiamate a assumere le professioni liberali è molto importante, posto che le medesime devono svolgere la funzione che è stata a loro istituzionalmente assegnata nel rispetto della legalità, assumendosi le conseguenti responsabilità; in particolare, l'Avvocatura è certamente chiamata a prevenire il fenomeno del riciclaggio spesso collegato alla criminalità organizzata, ma è anche suo preciso dovere di assumere il ruolo e di svolgere le funzioni che sono stati alla medesima assegnati dall'art. 24 della Costituzione, ovvero la difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini, di tutti i cittadini che si rivolgono ad un legale quali che siano le condizioni personali e le condotte oggetto di contestazione, nel pieno rispetto delle regole processuali e dei doveri di competenza, diligenza ed onore, ovvero in modo professionale e senza rendersi, direttamente o indirettamente, complice dei fatti addebitati ai propri assistiti.

Il Sig. BAL, in rappresentanza dell'Associazione Libera, precisa che l'organismo che rappresenta - che ha uno sguardo complementare con chi rappresenta i lavoratori e le Istituzioni - è nata con due obiettivi: ricordare tutte le vittime delle mafie e promuovere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. In Valle d'Aosta ci sono otto Comuni che hanno nel loro territorio dei beni confiscati e la maggior parte di questi è già stata destinata.

Afferma, inoltre, che l'associazione ha sempre percepito un atteggiamento di scarsa consapevolezza nei confronti del fenomeno mafioso da parte della popolazione valdostana.

Comunica che Libera ha sempre lavorato con le scuole perché è dai giovani che si parte, in quanto il compito di Libera è quello di far conoscere i rischi e l'attività della mafia, quindi fare sensibilizzazione.

Afferma poi che le inchieste Geenna ed Egomnia hanno cambiato qualcosa perché in Valle d'Aosta oggi c'è maggiore consapevolezza e attenzione da parte di tutti verso quello che è il fenomeno mafioso. Quello però che ancora si nota è una visione di estraneità: si riconosce la presenza della 'ndrangheta, ma limitata ad un certo gruppo di persone.

Auspica, infine, che l'attività dell'Osservatorio prosegua con questa composizione (perché servono la rappresentanza di associazioni del mondo del lavoro e del mondo delle istituzioni) e che prosegua l'attività di monitoraggio e di osservazione, perché il fenomeno è ancora tanto e troppo sottovalutato, in maniera fortunatamente minore rispetto al passato, ma che ancora ha bisogno di una grande attenzione da parte di tutti.

Il Vicepresidente del Consiglio regionale SAMMARITANI reputa ingenuo pensare che le organizzazioni criminali si possano "fermare a Pont-Saint-Martin", alla luce di quello che è stato riportato nelle audizioni, cioè che anche il sistema mafioso - o comunque criminale in generale - non ha più le connotazioni di un tempo ma è una mafia che agisce con i colletti bianchi, con modalità molto più commerciali e imprenditoriali, perché si è evoluta. Questo fa pensare che sia molto più facile per loro infiltrarsi rispetto a prima in luoghi come la Valle d'Aosta, perché, se prima c'era un fattore culturale che poteva costituire una barriera nei confronti di un certo modus operandi, adesso la loro azione è diversa, si esplica attraverso capitalizzazioni e investimenti. E' evidente che è più facile per loro infiltrarsi anche in un terreno come questa Regione che ha una cultura di tipo diverso, aumentando forse ancora di più l'attenzione nei confronti di questi fenomeni.

Sottolinea la necessità di creare una cultura importante e diversa: far conoscere questi strumenti, farli utilizzare maggiormente e far sì che le categorie all'interno dell'Osservatorio possano aiutare a diffondere questa cultura, dare questi strumenti e renderli operativi nei confronti dei cittadini. Diventa quindi importante il discorso dell'educazione civica, educare le persone alla legalità e agli strumenti che possono consentire di evitare di cadere nelle mani della criminalità organizzata. Anche qui il ruolo dell'avvocato diventa fondamentale.

Il Sig. FRACASSO, in rappresentanza di Confartigianato Valle d'Aosta e Alpifidi, nel condividere l'analisi fatta dal Sig. Sapia sul mondo delle imprese valdostane, riferisce che si tratta di un mondo di micro-imprese che sono sane. Precisa di non avere dei ritorni di interessi diretti in fenomeni mafiosi.

Ritiene che laddove ci sia tanto denaro - quindi il settore dei grossi appalti pubblici - sia un mondo dove potenzialmente i rischi ci sono.

Ritiene necessario adoperarsi per rendere il più limitate possibili le gare, in modo che le aziende locali possano partecipare senza necessariamente dover andare a costituire un consorzio, perché diventa complesso e costoso per le stesse.

In relazione al discorso della rottamazione delle cartelle esattoriali, ritiene che si debbano fare dei distinguo perché alcune aziende, fortunatamente poche, utilizzano il fisco per autofinanziarsi. Bisogna anche qui tornare ad un discorso di cultura della legalità. Bisogna partire dal messaggio del rispetto della legalità e questo - afferma - potrebbe essere un obiettivo che l'Osservatorio può darsi.

Il Sig. GASCO, in rappresentanza della Coldiretti Valle d'Aosta, comunica che il mondo dell'agricoltura - per tutta una serie di situazioni - è molto attenzionato dalle mafie, perché, anche il suo sistema di fiscalità agevolata consente di fare alcune operazioni che, in altri settori, sono più difficili da fare. Il substrato delle aziende valdostane - che sono medie, piccole, a conduzione familiare - non è così appetibile, quindi il settore è meno attrattivo. Bisogna però prestare attenzione alle ampie superfici pascolive che potrebbero essere interessate da questi gruppi speculativi, criminali, delinquenti, che potrebbero volerli accaparrare per fare delle speculazioni con i titoli e con i premi comunitari. Precisa che buona parte di queste superfici sono in mano alle Amministrazioni comunali, le quali pongono la massima attenzione, ce ne sono però tante che sono in mano alla proprietà privata. Serve, quindi, un'attenzione della politica che stabilisca delle regole certe sulla gestione di questi pascoli che tutelino l'attività zootecnica valdostana e, allo stesso tempo, gli amministratori comunali.

Ritiene poi necessario porre la dovuta attenzione alla continuità dei pagamenti dei premi comunitari.

E' dell'avviso che ci debba essere anche una conoscenza ed una cultura finanziaria e gestionale molto attenta.

In merito all'aspetto dell'educazione, ritiene che debba essere anche un dovere genitoriale: bisogna insegnare che avere dei comportamenti nella legalità, in tutti i sensi, può essere un qualcosa che allontana i più giovani dall'avere dei pensieri cattivi in materia.

Il Presidente della I Commissione consiliare permanente LAVEVAZ dichiara di non aver avuto degli approcci o dei tentativi di forzature su alcuni aspetti.

Reputa che si debba cercare di creare un atteggiamento culturale che passa attraverso una formazione - innanzitutto delle giovani generazioni - e creare quegli anticorpi nella gente che lavora negli uffici e nelle associazioni per avere la capacità di discernere quello che può essere un qualcosa che magari, apparentemente, è totalmente lecito, invece, in realtà, nasconde qualcosa di illecito. Questo lo si crea con un lavoro complesso, perché è più facile farlo con le nuove generazioni, in prospettiva, lavorando dalla base; più difficile, magari, è farlo in una generazione di mezzo, di gente che lavora già da tanti anni. Bisogna implementare questo lavoro di informazione e di creazione di questi anticorpi.

INCONTRO CON IL COMANDANTE DEL COMANDO TERRITORIALE DI AOSTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

14 GIUGNO 2024

Il Comandante RE riferisce che la Guardia di Finanza ha ampliato, nel tempo, le proprie attribuzioni e competenze, acquisendo un ruolo sempre più centrale come forza di Polizia impegnata nella lotta ai fenomeni mafiosi e collaborando con molte Procure della Repubblica d'Italia soprattutto sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, considerato che sia la legislazione penale che quella in materia di misure di prevenzione offrono strumenti molto efficaci per colpire le organizzazioni criminali sul piano economico.

Aggiunge che la loro struttura, a differenza dei Carabinieri e della Polizia, prevede che le indagini in materia di antimafia vengano prioritariamente condotte da sezioni specializzate, denominate GICO (gruppo investigativo criminalità organizzata), presenti presso tutte le città ove hanno sede le Direzioni Distrettuali Antimafia. Per la nostra Regione la competenza in materia è rimessa al GICO del Nucleo Polizia Economico-finanziaria di Torino. I reparti operativi dislocati sul territorio, invece, hanno il compito di monitorare e di individuare, nell'ambito delle attività di servizio - qualunque esse siano - eventuali campanelli di allarme che possano far pensare alla presenza o all'infiltrazione di organizzazioni criminali nel tessuto economico. Nel nostro territorio ciò avviene principalmente lungo tre direttrici.

Innanzitutto, a partire dall'emergenza Covid, si è cominciato a fare, grazie anche alla collaborazione della Camera di Commercio, un monitoraggio più o meno semestrale delle nuove Partite I.V.A., delle cessioni e delle acquisizioni di quote societarie, delle cessioni e affitti d'azienda, per monitorare i nuovi soggetti che subentrano in questa realtà e profilarli da un punto di vista criminale, quindi, per verificare l'area di provenienza, gli eventuali specifici precedenti penali e di polizia in relazione anche ai cd. reati spia, nonché le eventuali aderenze con le consorterie criminali attive nei territori d'origine. Precisa che, laddove si riesca, si vanno a verificare anche le nuove assunzioni di dipendenti, considerato che i fenomeni di infiltrazione sono spesso connotati da passaggi formali tardivi, preceduti da un controllo "di fatto"; in questa fase è possibile che si proceda comunque all'assunzione di nuovi dipendenti legati al clan e all'ingresso in azienda di nuovi fornitori. L'esito dei monitoraggi periodici ha fatto emergere, per quanto può essere condiviso in questa sede, il recente e progressivo aumento di attività avviate o rilevate da soggetti provenienti da aree campane caratterizzate dalla forte e storica presenza di criminalità di matrice camorristica. E' un fenomeno abbastanza nuovo a cui non si riesce ancora a dare una connotazione precisa; è comunque un segnale da tenere in debita considerazione, in una Regione in cui tradizionalmente la presenza della criminalità organizzata è sempre stata associata a gruppi legati alla 'ndrangheta calabrese.

Suggerisce ai decisori politici di valutare la possibilità di dotare la Chambre Valdotaïne dell'applicativo Regional Explorer (REX), in uso a molte Camere di Commercio, strumento utile per conoscere meglio le dinamiche interne alla vita delle imprese che operano sul territorio, prevedendo altresì la possibilità di accesso alla piattaforma informatica da parte delle forze di Polizia.

Precisa che un secondo ambito in cui vengono raccolte informazioni su possibili fenomeni di infiltrazione è rappresentato dall'attività di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette di cui al D. Lgs. 231/07, considerato che la Guardia di finanza è, insieme alla DIA, l'unica forza di Polizia che può avere accesso al patrimonio informativo costituito dalle segnalazioni. Queste, se sono già a monte classificate come attinenti a fenomeni di "criminalità organizzata", vengono sviluppate direttamente dalla DIA di Torino; tuttavia trattandosi di segnalazioni che afferiscono a possibili operazioni di riciclaggio, il loro approfondimento da parte dei reparti del Corpo che operano in Valle d'Aosta può, comunque, fornire indicazioni utili, suscettibili di sviluppi in materia di infiltrazioni criminali.

Riferisce che un ultimo fenomeno sul quale l'approccio investigativo, rispetto a 5-6-7 anni fa, è cambiato, è quello delle false fatturazioni. A livello nazionale, infatti, emerge sempre di più il coinvolgimento diretto della criminalità organizzata – attraverso reti costituite da società “cartiere” che vengono gestite da soggetti prestanome – in enormi giri di fatture false, in grado di garantire guadagni molto elevati, a fronte di pene tutto sommato accettabili, rispetto alle pene correlate ai reati più tipicamente ad appannaggio delle consorterie criminali, quali, ad esempio, il traffico di sostanze stupefacenti.

Rileva che, da un punto di vista potenziale, i settori più esposti al pericolo di possibili infiltrazioni criminali sono quelli che, da una parte, connotano l'economia della Regione, quindi il settore ricettivo, dell'edilizia in senso allargato, dell'immobiliare; dall'altra, sono anche quelli che meglio si prestano per riciclare denaro sporco.

Infine, la presenza del Casinò nella nostra Regione, a prescindere dai fenomeni di infiltrazione in senso stretto, può comunque rappresentare un punto debole rispetto alla possibilità di attirare, anche se involontariamente, soggetti e organizzazioni interessati a porre in essere manovre di riciclaggio. L'argomento è ancora più sensibile, se si considera che è un'azienda a partecipazione pubblica.

Rispondendo ad una domanda sulle segnalazioni di operazioni sospette, afferma che il trend della Valle d'Aosta rispecchia quello nazionale, quindi l'80% delle segnalazioni sono sempre ad appannaggio degli operatori finanziari tradizionali, quali banche e poste. Le professioni segnalano molto poco, anzi pochissimo. Tra le professioni che segnalano di più ci sono i notai. Comunica che nel rapporto annuale dell'UIF, che è pubblicato e reperibile sul sito della Banca d'Italia, sono riportate tutte le statistiche ufficiali. Le segnalazioni che vengono originate in Valle d'Aosta, sono spesso molto circostanziate e utili dal punto di vista del successivo sviluppo investigativo.

Rispondendo ad un quesito sulla presenza di altre mafie nella Regione, nella fattispecie di origine straniera, afferma, per quanto ostensibile, di non essere in possesso di dati per fare delle valutazioni. L'unica presenza accertata di criminalità straniera che ricorda risale al 2012/2013; si trattava di soggetti di origine albanese dimoranti in Regione che trafficavano importanti quantitativi di cocaina.